

dalle ricordate favorevoli condizioni speciali che noi abbiamo particolarmente a Ciambèri e a Nizza, in vantaggio dei paesi dove non abbiamo ancora e dove pure è desiderabile che si istituiscano dei consolati.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. L'onorevole Sormani-Moretti fa osservare che abbiamo molti consolati generali distribuiti in una cerchia ristrettissima. Io riconosco con lui che di consolati generali ve ne sono molti, e che questi veramente esercitano un'azione poco estesa sul territorio circovicino; per cui da questo lato ci deve essere una qualche modificazione. Egli propone che siano tolti i due consolati generali di Ciambèri e di Nizza...

SORMANI-MORETTI. No, che si vegga se si debbano togliere.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Ma vuole egli ch'è si mettano di prima, ovvero di seconda categoria? Se di seconda, io non sarei del suo avviso, perchè in questi consolati vi sono troppi interessi per metterli in tale categoria. I consoli di seconda categoria, nei porti di mare hanno interesse ad esercitare bene le loro funzioni, perchè queste rendono loro l'80 per cento dei proventi della tariffa, ed è naturale che costoro attendano diligentemente alle funzioni consolari. Ma i consoli posti nell'interno delle terre conseguono pochissimi proventi, e se non sono pagati dal Governo, il loro titolo di console di seconda categoria, non serve pressochè ad altro che ad ornare di uno stemma la porta della loro abitazione.

Per questo motivo io non potrei concordare colle idee dell'onorevole Sormani-Moretti. Ammetto però con lui che il numero dei nostri consolati generali è troppo grande, e che si potrà restringere, applicando i fondi, che sono attualmente destinati ad alcuni di essi, a stabilire altri consolati in località dove ora non ce ne sono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Robecchi.

ROBECCHI, *relatore*. La questione del consolato di Gerusalemme resta sospesa.

SALVAGO. Non ho rinunciato, ho solamente ceduto il turno all'onorevole Sormani-Moretti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvago.

SALVAGO. Io sono lieto d'aver colla mia proposta dato occasione all'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare alla Camera l'importanza che può avere la nostra influenza in Palestina, e sono certo che la sua parola e quanto ci disse a riguardo dei francescani avrà molta più autorità che non la mia, sotto tutti i rapporti.

Quanto a ciò che asseriva il generale Pescetto, cioè che in Palestina vanno soltanto pellegrini condottivi da sentimento di divozione, io mi permetto di osser-

vare che ciò non è forse ben esatto. Imperocchè in Palestina ci vanno anche molti altri viaggiatori spintivi dalla curiosità di far ricerche scientifiche. Da tutte le parti d'Europa non solo, ma del mondo, oggidì c'è una forza direi magnetica che ci spinge versol'Oriente. Vediamo carovane dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti d'America, dalla Russia, da diverse provincie dell'Asia, tutti tendono là, e non certo tutti per un sentimento di devozione; ma costoro giovano agli interessi ed al credito della nazione cui appartengono.

Amnesso anche che dall'Italia i pellegrini andassero esclusivamente per un sentimento di pietà, io non veggo il perchè questi cittadini italiani non debbano avere un rappresentante a Gerusalemme, non debbano trovare in quelle terre la bandiera nazionale, non debba esservi là un ufficiale pubblico che ricordi loro il Governo della patria lontana. Io so essere accaduto che alcuni di questi cittadini, delle infime classi della società, i quali hanno intrapreso il viaggio a piedi, si sono trovati in quel paese sprovvisti di qualunque assistenza ed angustiati sia dai Turchi come dai Greci, dei quali è nota la fede.

Epperò io insisto nella mia proposta, credendola anche appoggiata da quanto diceva l'onorevole presidente del Consiglio, e v'insisto perchè la credo necessaria per il decoro della nostra patria.

Assicuro poi l'onorevole generale Pescetto che, se non sono d'accordo con lui in Asia, lo sono perfettamente in America, ed io mi unisco a lui nel fare voti perchè si stabiliscano, nel Pacifico e negli altri porti, consolati, i quali vi difendano i nostri interessi commerciali, che al presente sono certamente ivi in una scala più vasta che non a Gerusalemme.

Riguardo al consolato di Ciambèri, dopo quanto ha detto l'onorevole Sormani-Moretti, io non aggiungo parola.

Per altro, penetrato della circostanza in cui si trova adesso la Camera, con un bilancio già inoltrato, e non volendo rendermi indiscreto presso di essa; tenendo conto delle osservazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione, e delle buone disposizioni dell'onorevole presidente del Consiglio, io proporrei alla Camera un ordine del giorno, affine di rimandare al bilancio del 1870 l'iscrizione della somma necessaria per la istituzione di questo consolato a Gerusalemme.

Se me lo permette l'onorevole presidente, ne darò lettura. Esso è così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione e del Ministero, confidando che nel bilancio per gli affari esteri per l'anno 1870 sia stanziata la somma per l'erezione di un nuovo consolato a Gerusalemme, passa all'ordine del giorno. »

ROBECCHI, *relatore*. Io pregherei l'onorevole Salvago a rimettere questa questione al bilancio pel 1870, essendo essa gravissima, perchè involge questioni politiche e questioni religiose.